



FONDAZIONE
LEONE MORESSA

STUDI E RICERCHE SULL'ECONOMIA
DELL'IMMIGRAZIONE

“Le imprese straniere sono una minaccia?”

Analisi e considerazioni sull'impreditoria immigrata in Italia

Dati anno 2019

**PROGETTO COFFEE BREAK – INFORMAZIONE NEL TEMPO DI UN CAFFÈ'
CON IL SOSTEGNO DI**



MoneyGram®
più vicini, più uniti

Gli imprenditori immigrati in Italia

L'imprenditoria immigrata rappresenta un fenomeno molto complesso, con all'interno luci e ombre, ma indubbiamente ha contribuito – soprattutto negli anni della crisi – al mantenimento del sistema economico nazionale, compensando e arginando in parte l'emorragia di imprese.

In questo studio, realizzato con il contributo di MoneyGram all'interno del progetto Coffee Break, la FONDAZIONE LEONE MORESSA fotografa la situazione al 31 dicembre 2019, osservando lo stock di imprenditori nati all'estero e le dinamiche in corso nell'ultimo anno e negli ultimi dieci.

Nel 2019 gli imprenditori nati all'estero sono 722.712, con un'incidenza del 9,6% sul totale imprenditori.

Volgendo lo sguardo agli ultimi dieci anni, appare evidente la differenza tra nati in Italia (-6,9%) e nati all'estero (+32,7%). Tendenza che si conferma, anche se in modo molto meno marcato, nell'ultimo anno; -0,6% per gli italiani, +1,9% per gli stranieri.

Sebbene il fenomeno dell'imprenditoria immigrata presenti diverse criticità, specie nella capacità di interagire con il sistema economico locale e soprattutto con le imprese autoctone, non si possono negare alcuni importanti punti di forza.

Innanzitutto, in molti casi l'imprenditoria rappresenta il compimento di un percorso di integrazione, dato che molti dei nuovi imprenditori sono ex lavoratori dipendenti, solitamente con un background nello stesso settore. Non vanno poi trascurate le relazioni tra l'imprenditore e il Paese d'origine: il legame linguistico e culturale può rappresentare un vero e proprio "ponte" tra i due Paesi, in grado di attrarre flussi commerciali e aumentare ulteriormente gli interscambi.

Inoltre, la tendenza degli ultimi anni fa capire come l'imprenditoria immigrata abbia di fatto contribuito alla tenuta del sistema produttivo italiano, compensando in parte la moria di aziende causata dalla crisi economica. Se è vero che l'imprenditoria straniera si colloca ancora prevalentemente in nicchie di bassa produttività, è evidente che si tratta di un fenomeno dal potenziale molto ampio, sia in termini di crescita sia per quanto riguarda la possibilità di sinergie con l'economia locale.

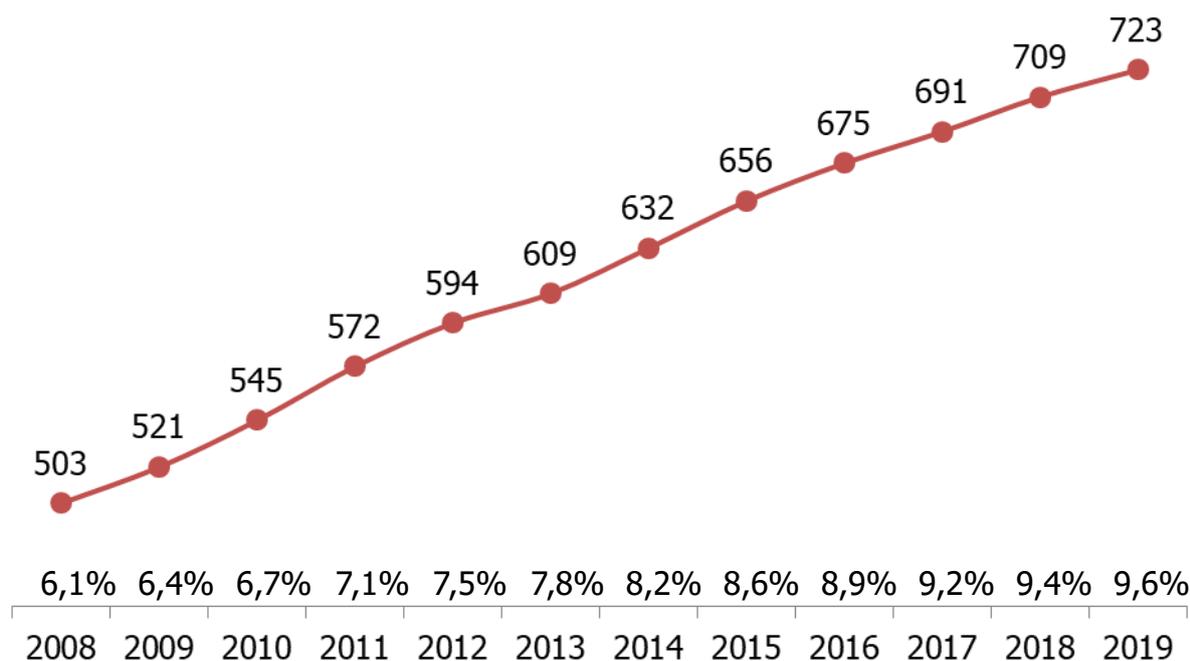
Imprenditori in Italia per Paese di nascita, quadro sintetico (2019)¹



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

Imprenditori immigrati in Italia, serie storica (2008-2019)

dati in migliaia e incidenza % sul totale imprenditori



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

¹ Per imprenditori immigrati si intendono i nati all'estero titolari di cariche imprenditoriali presso imprese attive registrate presso le Camere di Commercio. Nel totale sono inclusi 34.172 imprenditori di cui non è riportata la nazionalità (0,4% degli imprenditori totali).

Dettaglio per paese d'origine

Per quanto riguarda i paesi d'origine, nel 2019 la Cina si conferma il primo paese (75.542), seguita da Romania e Marocco, entrambe con circa 70 mila imprenditori. Sommando queste tre nazionalità otteniamo il 30% di tutti gli imprenditori nati all'estero.

In questo caso è molto interessante osservare la variazione nell'ultimo anno e negli ultimi dieci.

Gli imprenditori cinesi sono cresciuti del +52,4% negli ultimi 10 anni. Nell'ultimo anno, gli imprenditori cinesi continuano ad aumentare (+2,4%), così come i rumeni (+3,4%), mentre calano i marocchini (-3,5%).

Tra i primi venti paesi di nascita troviamo anche diversi paesi Ue, segno di una presenza diffusa anche da paesi industrializzati (teniamo presente che si tratta del paese di nascita). Negli ultimi anni sono in forte crescita le comunità dell'Asia meridionale: su tutte il Bangladesh (+133,6% dal 2010, ma in flessione nell'ultimo anno), ma anche Pakistan (+145,4%) e India (+146,9%).

Imprenditori immigrati in Italia per Stato di nascita (2019)

Primi 20 Paesi	Imprenditori	Distribuzione	Variazione % 2010/2019	Variazione % 2018/2019
Cina	75.542	10,5%	+52,4%	+2,4%
Romania	70.962	9,8%	+43,0%	+3,4%
Marocco	70.106	9,7%	+23,4%	-3,5%
Albania	46.917	6,5%	+34,4%	+5,0%
Bangladesh	36.718	5,1%	+133,6%	-1,2%
Svizzera	36.350	5,0%	-3,5%	-0,1%
Germania	32.728	4,5%	+6,0%	+0,5%
Egitto	28.216	3,9%	+57,3%	+4,0%
Pakistan	21.685	3,0%	+145,4%	+6,5%
Francia	20.735	2,9%	-4,5%	-0,2%
Senegal	19.076	2,6%	+32,1%	-2,2%
Tunisia	16.793	2,3%	+18,6%	-1,4%
Nigeria	16.327	2,3%	+116,7%	+11,5%
Gran Bretagna	10.793	1,5%	+4,8%	+1,3%
India	10.384	1,4%	+146,9%	+1,1%
Stati Uniti	9.855	1,4%	+11,8%	+2,7%
Brasile	9.585	1,3%	+29,7%	+2,5%
Argentina	9.064	1,3%	-8,8%	-0,4%
Moldavia	8.812	1,2%	+114,7%	+8,3%
Ucraina	8.315	1,2%	+88,7%	+5,8%
Totale nati all'estero	722.712	100,0%	+32,7%	+1,9%

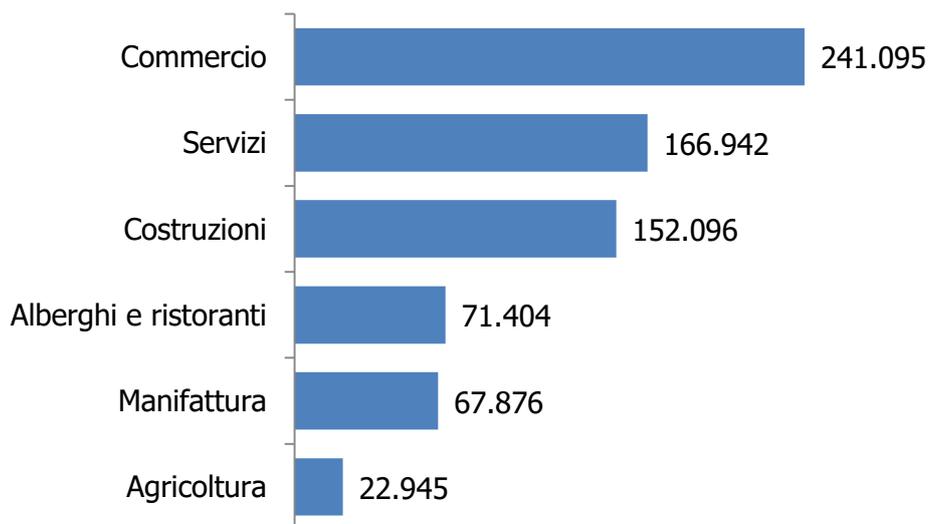
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

Analisi settoriale

Esaminando il settore di attività, un terzo degli imprenditori di origine immigrata opera nel Commercio (241 mila). Seguono i Servizi (167 mila) e le Costruzioni (152 mila).

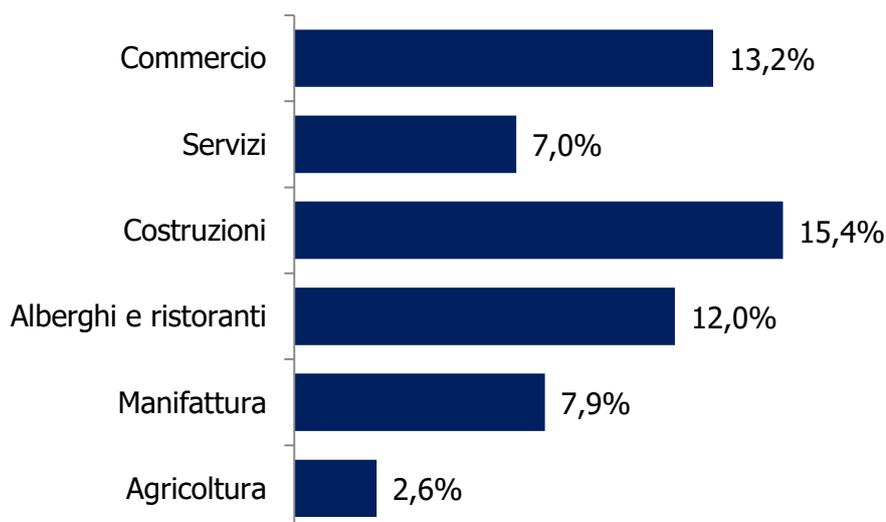
Prendendo in considerazione invece l'incidenza degli immigrati per ciascun settore, il comparto in cui la componente straniera ha il peso maggiore è l'edilizia, con il 15,4%. Seguono commercio (13,2%) e Ristorazione (12,0%).

Imprenditori immigrati in Italia per Settore (2019)
VALORI ASSOLUTI



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

Imprenditori immigrati in Italia per Settore (2019)
INCIDENZA % PER SETTORE



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

Dettaglio territoriale

La prima regione per numero di imprenditori stranieri è la Lombardia, con oltre 150 mila unità (oltre un quinto del totale nazionale). In questo caso, la componente immigrata rappresenta l'11,3% dell'imprenditoria complessiva. La seconda regione è il Lazio, con oltre 86 mila imprenditori: qui si registra l'incidenza più alta in assoluto (12,8%). Seguono poi tre regioni con oltre 60 mila imprenditori stranieri: Toscana, Emilia-Romagna e Veneto. Generalmente l'incidenza è superiore alla media in molte regioni del Centro-Nord.

Osservando la variazione del numero di imprenditori negli ultimi dieci anni, osserviamo come dal 2010 si siano registrati, contemporaneamente e in quasi tutte le regioni, un aumento degli imprenditori immigrati (+32,7% a livello nazionale) e un calo degli italiani (-9,4%).

Imprenditori immigrati in Italia per Regione (2019)

Regioni	Imprenditori Immigrati 2019	Incidenza % sul totale	Variazione % Immigrati 2010-2019	Variazione % Italiani 2010-2019
Lombardia	154.322	11,3%	+37,2%	-10,0%
Lazio	86.959	12,8%	+54,1%	-2,1%
Toscana	66.013	12,4%	+27,8%	-12,4%
Emilia – Romagna	65.618	10,3%	+27,7%	-13,3%
Veneto	63.095	9,4%	+24,0%	-11,2%
Piemonte	53.937	9,2%	+18,4%	-14,3%
Campania	49.170	7,6%	+75,4%	-6,5%
Sicilia	29.264	6,0%	+21,8%	-5,8%
Liguria	25.133	12,2%	+39,9%	-12,8%
Puglia	21.435	5,3%	+32,2%	-7,1%
Marche	18.721	8,7%	+15,1%	-12,3%
Abruzzo	16.463	9,8%	+12,9%	-10,2%
Friuli – Venezia Giulia	16.156	11,6%	+13,1%	-14,7%
Calabria	15.715	7,9%	+36,5%	-3,7%
Trentino – Alto Adige	12.764	7,9%	+27,1%	-4,7%
Sardegna	11.443	5,9%	+23,0%	-6,9%
Umbria	10.301	8,6%	+20,3%	-10,7%
Basilicata	2.659	3,9%	+19,2%	-5,8%
Molise	2.558	6,7%	+10,4%	-9,4%
Valle d'Aosta	986	5,7%	-0,7%	-15,9%
Italia	722.712	9,6%	+32,7%	-9,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

A livello provinciale, in termini assoluti le concentrazioni più importanti di imprenditori immigrati sono nelle grandi città: Milano, Roma, Torino e Napoli. Se invece consideriamo l'incidenza sul totale imprenditori, il picco massimo si raggiunge a Prato, dove il 23,7% degli imprenditori è straniero. Altre 5 province segnano un valore al di sopra del 14%: Trieste, Imperia, Milano, Roma e Firenze.

Prime 10 province per imprenditori immigrati, valori assoluti (2019)

	Imprenditori Immigrati 2019	Incidenza % sul totale	Variazione % Immigrati 2010-2019	Variazione % Italiani 2010-2019
Milano	82.840	14,9%	+52,8%	-6,6%
Roma	74.136	14,6%	+58,2%	-0,4%
Torino	32.215	10,7%	+19,8%	-13,8%
Napoli	25.792	7,6%	+138,8%	-7,3%
Firenze	20.971	14,5%	+29,2%	-11,1%
Brescia	14.994	8,8%	+12,5%	-12,0%
Bologna	14.876	10,8%	+33,1%	-12,0%
Genova	14.022	12,6%	+49,8%	-11,5%
Verona	13.759	10,4%	+26,2%	-10,3%
Treviso	12.125	9,6%	+10,3%	-10,6%
Italia	722.712	9,6%	+32,7%	-9,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

Prime 10 province per imprenditori immigrati, incidenza % (2019)

	Imprenditori Immigrati 2019	Incidenza % sul totale	Variazione % Immigrati 2010-2019	Variazione % Italiani 2010-2019
Prato	10.320	23,7%	+27,7%	-18,5%
Trieste	3.559	15,5%	+24,2%	-14,2%
Imperia	4.573	15,1%	+33,4%	-16,1%
Milano	82.840	14,9%	+52,8%	-6,6%
Roma	74.136	14,6%	+58,2%	-0,4%
Firenze	20.971	14,5%	+29,2%	-11,1%
Teramo	5.370	13,1%	+11,1%	-11,2%
Gorizia	1.653	12,6%	+5,3%	-20,0%
Genova	14.022	12,6%	+49,8%	-11,5%
Reggio Emilia	9.652	12,3%	+29,5%	-15,6%
Italia	722.712	9,6%	+32,7%	-9,4%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

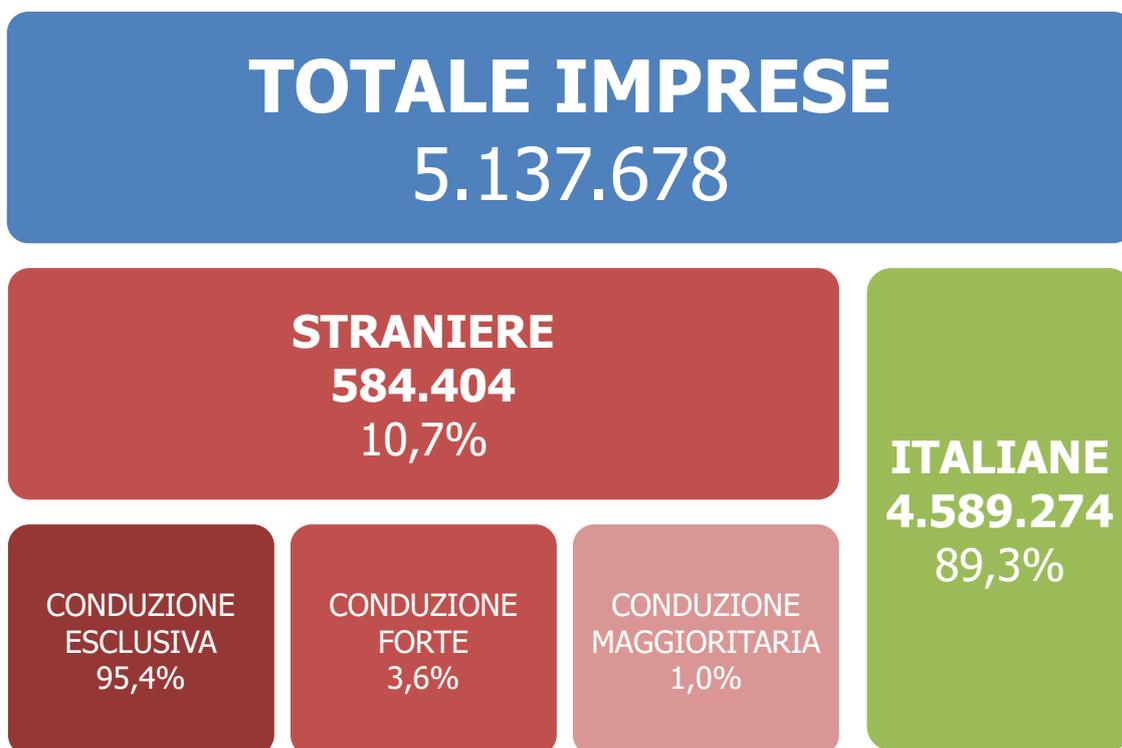
Le imprese "straniere" in Italia

Dopo aver analizzato i dati sugli imprenditori (persone fisiche titolari di cariche imprenditoriali), è possibile osservare quelli relativi alle "imprese straniere". Naturalmente si tratta di una semplificazione terminologica, dato che si tratta sempre di imprese attive presso le Camere di Commercio italiane. La definizione fa dunque riferimento al Paese di nascita dei soci o dei titolari dell'azienda: sono considerate "straniere" le imprese la cui proprietà è per almeno il 50% in mano a soci o amministratori nati all'estero.

Come riportato nella tabella seguente, inoltre, possiamo distinguere tre gradi di imprenditorialità straniera, a seconda della percentuale di presenza negli organi dirigenziali: Maggioritario (>50%), Forte (>60%) o Esclusivo (100%)².

Nel 2019 sono attive in Italia 5,1 milioni di imprese, di cui 4,6 milioni gestite prevalentemente da nati in Italia (89,3%). Le imprese a conduzione straniera sono invece 548 mila, il 10,7% del totale. Tra queste, è interessante notare come la stragrande maggioranza (95,4%) sia gestita al 100% da imprenditori nati all'estero, segno di una ancora debole interazione tra imprenditori italiani e stranieri.

Tipologia di imprese in Italia (2019)



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

² Per le società di capitale la percentuale si riferisce alle cariche e alle quote; per le società di persone e cooperative alla percentuale di soci; per le altre forme giuridiche alla percentuale di amministratori.

Il Valore Aggiunto prodotto dalle imprese "straniere"

Una volta identificato il numero di imprese condotte da stranieri, si può calcolare la produttività pro-capite per azienda, ipotizzando che tale valore sia uguale tra imprese straniere e italiane per ciascun settore di appartenenza³.

Le 548 mila imprese a conduzione straniera hanno generato nel 2019 un Valore Aggiunto complessivo di quasi 126 miliardi di euro, pari all'8% del V.A. totale in Italia. Il primo dato da considerare è la differenza tra l'incidenza del Valore Aggiunto (8,0%) e quella del numero di imprese (10,7%), segno che le imprese straniere si concentrano in fasce di bassa produttività.

A livello territoriale, quasi un quarto del V.A. delle imprese straniere si concentra in Lombardia (30 miliardi). Una cifra simile è quella che si ottiene sommando Lazio (15 miliardi) ed Emilia Romagna (14 miliardi). Un altro quarto circa si concentra tra Veneto, Toscana e Piemonte. Le restanti 14 regioni compongono infine l'ultimo quarto del Valore Aggiunto complessivo.

Se invece osserviamo l'incidenza del V.A. delle imprese straniere in ciascuna regione, i valori massimi si registrano in Toscana (11,0%) e Liguria (10,6%). Valori sopra la media nazionale anche in molte altre regioni del Centro Nord tra cui Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto e Lazio.

Valore Aggiunto prodotto dalle imprese straniere per Regione (2019)

Regioni	Valore Aggiunto (milioni Euro)	Distribuzione %	Incidenza V.A. stranieri su totale
Lombardia	30.552	24,3%	8,8%
Lazio	15.109	12,0%	8,5%
Emilia-Romagna	14.274	11,3%	9,9%
Veneto	12.434	9,9%	8,5%
Toscana	11.604	9,2%	11,0%
Piemonte	10.538	8,4%	8,6%
Campania	5.480	4,4%	5,7%
Liguria	4.760	3,8%	10,6%
Marche	3.159	2,5%	8,1%
Sicilia	3.012	2,4%	3,8%
Friuli-Venezia Giulia	2.869	2,3%	8,4%
Puglia	2.503	2,0%	3,6%
Trentino Alto Adige	2.372	1,9%	5,8%
Abruzzo	2.306	1,8%	7,6%
Umbria	1.429	1,1%	7,1%
Calabria	1.408	1,1%	4,7%
Sardegna	1.319	1,0%	4,2%
Basilicata	338	0,3%	3,0%
Molise	291	0,2%	5,1%
Valle d'Aosta	167	0,1%	3,8%
Italia	125.925	100,0%	8,0%

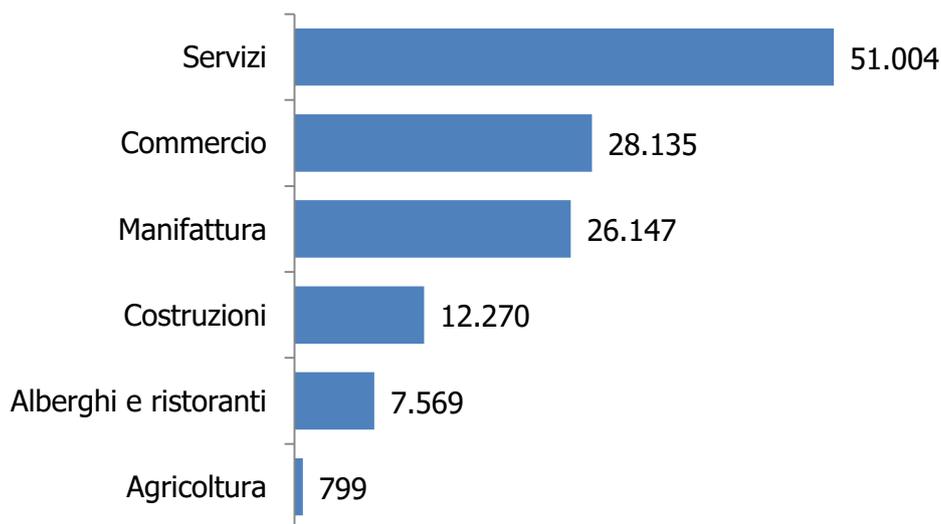
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat e Infocamere

³ Per questo calcolo si è utilizzato il dato sul Valore Aggiunto fornito dall'Istat riferito al 2017 (ultimo dato disponibile)

Per quanto riguarda la suddivisione per settore, la quota prevalente spetta ai Servizi con oltre il 40% del totale (51 miliardi). Seguono Commercio e Manifattura, rispettivamente con 28 e 26 miliardi di euro.

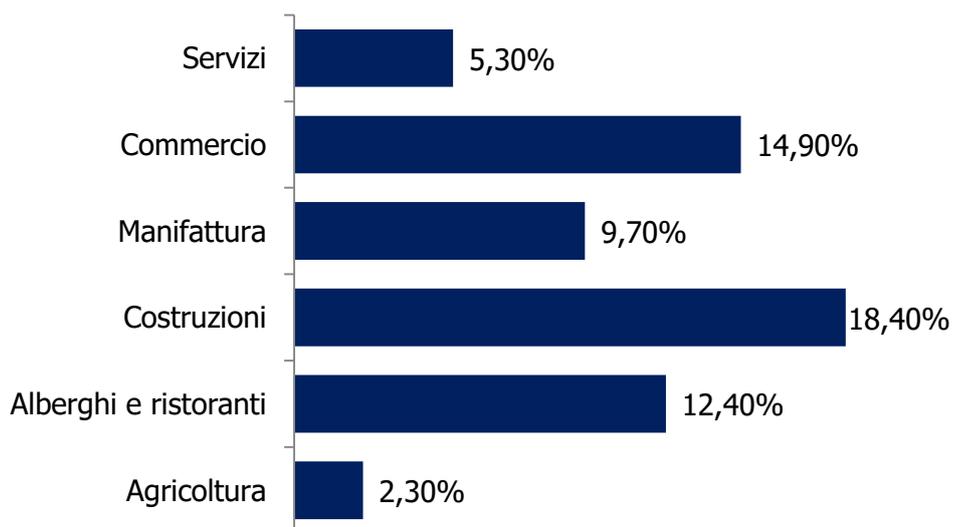
Osservando l'incidenza del V.A. delle imprese straniere per ciascun settore, invece, le cose cambiano significativamente: l'incidenza maggiore si registra nelle Costruzioni (18,4%), seguite da Commercio (14,9%) e Ristorazione (12,4%). Significativo anche il peso della Manifattura (9,7%), mentre i Servizi registrano un'incidenza molto bassa (5,3%).

Valore Aggiunto prodotto dalle imprese straniere per Settore (2019)
DATI IN MILIONI DI EURO - VALORI ASSOLUTI



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat e Infocamere

Valore Aggiunto prodotto dalle imprese straniere per Settore (2019)
INCIDENZA % PER SETTORE



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat e Infocamere